

UNA FUGACE VISITA DI PIO IX A PORTO SANT'ELPIDIO NEL 1857

di Stefano Papetti

In una radiosa giornata del maggio 1857, il Pontefice Pio IX iniziava da Roma un memorabile viaggio di quattro mesi che lo avrebbe portato a visitare Loreto, Senigallia (sua città natale) ed altri centri della regione marchigiana. Dovendo il corteo papale transitare lungo la via Aprutina (l'odierna statale Adriatica) attraverso l'abitato di Porto Sant'Elpidio, i rappresentanti della comunità elpidiense si impegnarono con largo anticipo nel preparare una degna accoglienza al successore di Pietro che, primo Papa della storia, passava per le contrade picene.

Una cronaca redatta dal canonico Luigi Pallotta rievoca in modo vivace il fervore che pervase la comunità cittadina nei giorni precedenti l'annunciata visita del Pontefice, fu approntato un complesso apparato celebrativo che comprendeva due archi trionfali da erigersi all'inizio ed alla fine del centro abitato, un trono destinato al Pontefice e di fronte ad esso, a ridosso della torretta, una scenografia in legno sormontata da un'immagine della Vergine Immacolata. Ai margini della strada percorsa dal corteo, vennero piantate due file parallele di pali che sostenevano festoni di rami di quercia e di melagrane, costati ben 1230 scudi. Ma il giorno precedente la venuta del Papa un incidente veniva a guastare l'accoglienza predi-



Il centro di Porto Sant'Elpidio, come si presenta oggi, è molto diverso rispetto al tempo della visita del Pontefice; l'unico elemento architettonico sopravvissuto è la torretta, recentemente restaurata, davanti alla quale venne eretta la statua in cera dell'Immacolata descritta dal canonico Pallotta.

sposta dagli elpidiensi: "... Gli è che, piantato appena sull'eminentemente piedistallo il simulacro dell'Immacolata, sopra esso, ch'era di cera, tutto uno sciame d'api vagante attorno s'era rovesciato e attaccato tenacemente così che proprio via di scacciarlo non ci fosse più! Parvero i Portesi in disperazione, per un momento... Finalmente però, come a Dio piacque, qualcuno suggerì delle grandi fumate di zolfo. E

le fumate ci furono e le api lasciarono la preda; ma non è da dire quanto e come sciupate restassero e le forme della Madonna e le vesti e gli argentei ricami".

Rimediato in fretta e furia all'inconveniente causato dalle api, alle tre pomeridiane del 16 maggio il Pontefice giungeva finalmente a Porto Sant'Elpidio; viaggiava in una carrozza chiusa, trainata da quattro cavalli ed era seguito da cin-

quanta dragoni e da altre carrozze più piccole. Il Pontefice, sceso dal veicolo, saliva sul trono che era stato preparato, tra il salmodiare dei cori ed il suono della banda; dopo aver dato il piede da baciare ai dignitari della città ed ai prelati intervenuti, Pio IX riprendeva la strada per Fermo. La sosta, che tanto aveva preoccupato gli abitanti della cittadina e che tanti scudi era loro costata, era durata meno di un'ora!

ABBONARSI A *flash* E' FACILE

basta versare l'importo sul C/C Postale n. 12637633 intestato a Editoriale Prospero - Ascoli Piceno - Corso Mazzini 137.

**Abbonamento semplice
simpatizzante
sostenitore**

**L. 22.000
L. 30.000
a piacere**